

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 26
12. semestre . . .	12
12. trimestre . . .	9
12. mese . . .	3
Estero: anno . . .	L. 62
12. semestre . . .	17
12. trimestre . . .	12
12. mese . . .	4

Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina, cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Perchè Depretis non va IN AUSTRIA E IN GERMANIA?

Furberia e malizia sono le doti ingonito di Depretis. Nessun mediatore di cavalli è più furbo e malizioso del vecchione di Stradella, ma d'altro canto è uomo di mediocre cultura, di superficiale intuizione, di limitatissimo criterio. E' uomo che in Italia fa fortuna, perchè nessuno può superarlo nelle arti furberesche, indispensabili a barcamenare per reggersi al timone del governo.

Fuori d'Italia, il Depretis è uno zero. Egli è vecchio, ha esperienza, conosce quindi la sua pochezza e noi dobbiamo assergliene grati perchè non comprometta la dignità della nazione coll'arricchire di presentarsi alle corti di Vienna e Berlino. Il buon uomo va a Contrexville, nei Vosgi, e fa benone. I bagni gli siano salutari e le surs balaistiche di quel luogo di cura lo guariscano dalla gotta!

Se Depretis avesse una moglie meno giovane, meno rozza o leggiera, e avesse un Chauvet presentabile alle cancellerie della diplomazia estera, allora sarebbe stato un altro paio di maniche e Depretis avrebbe potuto fare discreta figura presso Bismarck e Taaffe. Chauvet è buono in Italia, ove non si abbada tanto pel sottile, e la moglie di Depretis serve a meraviglia nelle arti del vecchione, perchè l'intelligenza fra noi non ha più valore, e la leggerezza della donna è in giornata una virtù.

Chauvet è uomo di certo talento, esso è il vero arbitro dei destini d'Italia, è il manovratore di quella marionetta effigiata in Depretis; ma ragioni di elementare convenienza impediscono al marionettista-Depretis presentare all'estero il marionettista-Chauvet e l'inseparabile Colombini o Rosaura-Depretis.

Depretis senza Chauvet è come un uomo senza cervello e quindi dobbiamo esser grati alla vecchietta del nostro ministro, nonché alla sua malizia o furberia, che gli diedero tanta esperienza da non mettersi a rischio di far delle castronerie.

F.

Telegrafano da Vienna al *Moniteur de Rome*: In seguito alla caduta di Mancini la Consulta ha fatto grandi sforzi per riavvicinarsi ai gabinetti di Vienna e di Berlino. Avviene ora uno scambio di vedute tra i gabinetti austriaco e tedesco, in vista delle condizioni da imporsi al governo italiano. E' probabile che un accordo formale sia divenuto impossibile tra le tre potenze dopo l'avvenimento al potere dei conservatori in Inghilterra.

LA SALUTE DE PAPA

Il citato *Moniteur* scrive:

Alcuni giornali di Roma hanno sparse voci inquietanti sulla salute del Papa. Queste voci sono assolutamente false. Possiamo aggiungere ancora che la salute del Santo Padre è stata raramente così buona come lo è in questo momento.

I pellegrini a Welehrad

L'*Univers* ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Welehrad 12 luglio

- «L'affluenza dei pellegrini è enorme.
- «Il cardinal di Furstenberg ha cantato la prima messa pontificale.
- «Dopo l'ottava, sono venuti più di 100 mila pellegrini.
- «Oggi, 20 mila comunioni.

«Si notano pellegrini polacchi, czechi, sloveni, sorbi, croati, bosniaci, wendi, casubi (delle rive del Baltico) francesi, tedeschi e italiani.»

I denari dei colerosi

Apprendiamo dai giornali di Roma che l'on. Torlonia ha disposto che sui fondi rimasti tutt'ora giacenti di collette dell'anno scorso a pro dei colerosi in Italia, venga prelevata la somma di lire 3000 e spedita in soccorso dei danneggiati del fatal morbo in Spagna.

Al leggere questa notizia siamo restati istupiditi. Come! Sono ancora giacenti somme offerte dalla carità pubblica in pro degli italiani desolati dal morbo epidemico nello scorso anno? E che stanno a fare queste somme nella cassa municipale? Poiché il provvedimento di L. 8000 ordinato dal Torlonia lascia supporre che dei fondi giacenti ce ne rimangono ancora. Il soccorso delle 8000 lire ai colerosi di Spagna sarà una bella e santa cosa, ma non pensa il Torlonia alle miserie lasciate dal colera in tanti paesi d'Italia, miserie che ancora sussistono e che hanno tutto il diritto di esser sollevate coi denari offerti a questo scopo e non già perchè dovessero rimanere giacenti? Fatti simili sono addirittura mostruosi degni in tutto della filantropia ufficiale.

MUTAMENTI DI GIUDIZIO E DI LINGUAGGIO

«Siete sempre stati buoni il . . . Ah! Canaglia!»

Lo ricordate, o lettori, dall'immortale libro del Manzoni, il gran mutamento avvenuto nei giudizi e nelle parole del capitano inceduto di difendere il forno delle grasse a Milano?

Una salsata nella testa era in cagnone del mutamento di giudizio e di linguaggio circa i poco prima buoni figliuoli. Ed ora, come egregiamente osserva il *Cittadino* di Genova, accade il contrario fra i così detti radicali a proposito della conversione di Leo Taxil, conversione che fu per loro come una salsata morale.

Colla massima riserva riformiamo anche noi la notizia della conversione medesima, né finora ci occorre di vederla smontata: anzi giornali radicali italiani, sebbene la dicano strana, incredibile, pure la riferiscono.

Fra questi è un foglio che si vende in Italia a migliaia e migliaia di copie, ed in questa occasione divulga la notizia che Leo Taxil, «direttore della *Repubblica anticlericale* era stato espulso da una loggia massonica in seguito all'accusa di pubblicazioni oscene e di plagio. Aggiunge che la maggioranza degli anticlericali lo teneva a distanza, lo sconsigliava, o che perciò egli «disgustato avrebbe designato la sua conversione prima ancora della sua andata a Roma pel congresso anticlericale».

Noi domanderemo: Come fanno gli anticlericali — quelli che sconfessarono Leo Taxil e lo tenevano in distanza — a sapere di sicuro che egli avesse designato la sua conversione prima ecc. ecc.?

Di questa sconfessione, di questo tonarlo a distanza si aspetta a parlar ora che Leo Taxil — a quanto dicasi — ha creduto bene di abbandonare gli antichi errori. Noi non ricordiamo che chi ne parla ora abbia trovato parole per biasimare le pubblicazioni oscene vituperanti la santa memoria di Pio IX, ed alle quali Leo Taxil deve la sua sciagurata doleina.

Lugliano ora evanduro per la prima volta che appunto per l'accusa di pubblicazioni oscene Leo Taxil fu espulso da una loggia massonica.

Notiamo a questo proposito la differenza

di procedere che corre fra i cattolici e i loro avversari. I primi — che della riabilitazione cristiana hanno il concetto vero e pieno — pur deplorando il passato di un uomo che offese la religione, la morale, stendono sovra questo passato il velo dell'oblio, quando loro si porge argomento a sparare in una durevole respicenza. In quella voce i loro avversari pronti a nascondere con finto velo le pecche dei colleghi finché militano nelle loro file, diventano senza pietà allorquando questi colleghi li abbandonano ed entrano in diverso ordine di idee.

Sono liberi pensatori — a parole — ma guai se qualcuno fra essi vuole applicare il principio della libertà del pensiero nel senso di pensare anche cattolicamente se così gli talenta!

Allora sono pronti a vituperare il fedifrago, a presentare sotto nuova luce quelli che prima erano suoi titoli alla anticlericale benevolenza: malignano anche sulle intenzioni e attribuiscono al respicente il secondo fine di miglioramento, mercé la respicenza, la propria condizione economica.

Carità massonica! Libertà anticlericale! Non c'è da meravigliarsene. Finché uno scrittore se la prende col Papa e colla religione, lo si lasci dire e fare, sono nemici degni d'essere combattuti con tutti i mezzi; lo hanno proclamato le logge massoniche milanesi. Se toccasse l'uomo politico A, il patriota B, il martire C sarebbe un altro paio di maniche; lo scrittore allora meriterebbe di essere trascinato sul banco degli accusati o di vedersi imputata a delitto una innocua lettera indirizzata ad un Pontefice per domandargli un libro.

E che dire quando chi fa ciò è un Pubblico Ministero? C'è da stupirsi se il giornalismo radicale segue lo stesso andamento o vitupera oggi coloro dei quali ieri struttava l'anticlericalismo?

Che sia o no di buona lega la conversione di Leo Taxil, non influisce sul contegno della stampa radicale a suo riguardo, né cambia significato al linguaggio di essa nella presente occasione.

E di questi mutamenti di giudizio e di linguaggio, o delle cause che li determinano è bene prendere nota.

Per far colpo!

La *Gazzetta Piemontese* dico che Don Diego Taini (don, secondo il gergo spagnolo) aspira evidentemente alla gloria di Dracone il quale aveva pubblicato un codice così savyo che il furto più lieve era punito colla pena di morte; per cui si disse aver egli scritto le leggi sue col sangue. Quindi soggiunge:

«Egli (il Taini) non conosce distinzione fra peccato e peccato, fra macchia e crimine; tutto cade sotto la sua inesorabile ferula, sotto la sua vindice spada. Le sospensioni dell'impiego, le destituzioni, gli ordini per iniziare procedimenti penali partono dal palazzo di piazza Piemonte come i razzi d'una girandola; il colto è l'incelita applaudente a questo nuovo e inatteso sprazzo di formidabili sentenze ministeriali, e si dice già che, come si volle coniare una medaglia di oro in onore di Magliani, abolitore del corso forzoso, vi sia già chi pensi a farne coniare un'altra in onore di Diego Taini colla scritta: Al restauratore della morale nella magistratura italiana! — E le acclamazioni cresceranno; e chissà che non arrivino fino al fantasma di Egitto. I tempi son cambiati, invece di rostar soffocato sotto i capelli dei mantelli, Taini sarà soffocato dalle palle dell'urina».

Gli ufficiali acclamano puro al Taini, alla sua indole ardente e risoluta, alla sua energia, alla sua fermezza indomabile nel correre gli abusi invalsi nel sacro tem-

pio di Taini, all'autorità della sua mente, alla sua tenacità di propositi, o così via: — è il loro mestiere; il nostro è di far vedere i pericoli se non di questa severità, per lo meno di questa pompa, di questo chiasso di severità.

«Noi siamo tutt'altro che teneri per quei magistrati, alti e bassi, che possono, coi fatti alla mano essere accusati di indebita assenza dal posto, di indelicato commesso negli inventari di eredità, di arresti arbitrari, di disordini d'ufficio, di fatti turpi, di appropriazioni indebite, di sottrazioni di valori, o così via. Quando la colpa c'è ed è constatata, il castigo è meritato per chi lo riceve ed è un dovere pel ministro l'infliccergli».

«Ma nel caso speciale c'è stato un eccesso di zelo molto sospetto. L'on. Taini è appena ministro da dieci giorni, ed in questi dieci giorni le punizioni furono tante che si direbbe che tutte le colpe maggiori o minori della magistratura si siano date la posta nel concentrarsi tutte in una settimana per dare occasione al nuovo ministro di mostrare, non con uno o due atti isolati, ma con una serie di atti, quale vuol essere il suo sistema. Non si può far a meno di pensare che queste colpi da punire sono state cercate col lanternino, e che tutte queste sentenze sono state pronunciate contemporaneamente o precipitosamente solo per far colpo. Di fatti, se per tutte le disposizioni di rigore del Taini vi sono soltanto dei motivi, come quello per cui, dopo 25 anni di ottimo ed ineccezionale servizio, fu colpito il cancelliere Decio di Milano, non v'è certamente da esserne edificati. Quel caso autentico e orrendo che si cercano tutti i motivi per inentare nella magistratura un sacro terrore del nuovo ministro.»

LE PROSSIME ELEZIONI FRANCESI E LA POLITICA OPPORTUNISTA

I circoli politici si preoccuparono in questi giorni delle elezioni che devono aver luogo in Francia quanto prima.

Paro che ogni incertezza sia vinta circa all'epoca di queste elezioni. Secondo il *Journal des Débats*, esso si farebbero il 27 settembre. La data del 16 agosto è stata abbandonata, perchè si è visto essere impossibile che il bilancio sia votato dal Senato prima del 27 luglio per cui la chiusura della Camera non poteva farsi abbastanza presto, perchè a deputati e senatori potessero partecipare al movimento elettorale. Il governo si sarebbe inoltre preoccupato delle difficoltà che potrebbero derivare dal fatto della esistenza simultanea di due Camere, l'una aperta solo la autorità legale che lo conferisce la Costituzione, l'altra essendo la rappresentanza della Autorità attuale del paese, ma non dovendo succedere alla prima se non dopo che sia spirato il termine del poteri della Camera precedente. A ciò s'aggiunge l'influenza che i fatti recenti hanno esercitato sul governo e sulla Camera, influenza che si crede utile lasciar svanire. Le elezioni dunque si faranno il 27 settembre.

Intanto tutti i partiti francesi hanno pubblicato il loro programma, e quasi ultimo è venuto quello degli opportunisti, che riconoscono come loro capi il Doves, l'Humbert, Ranc e Spuller. Il programma degli opportunisti — che si vuole redatto da Spuller — non pecca certo per brevità, ed è sottoscritto da 40 fra deputati o senatori, non molti invero. In questo programma parlando del contegno da tenersi verso la Chiesa, si osserva che vi sono molti differenti modi di vedere circa il metodo per giungere all'abrogazione del Concordato.

«Per il momento bisogna reprimere gli eccessi (sic) ai quali potrebbe lasciarsi trascorrere il clero (sic) nelle sue relazioni con l'autorità civile, ma non è punto ne-

cessario intimare di proposito una inutile guerra alla Chiesa (ah!).

Come si vede, in Francia, in una questione tanto importante gli opportunisti vorrebbero contentare ogni gusto!

Quanto alla politica estera il manifesto dice di non volere una politica di avventura, ma di volerne una dignitosa e ferma. Il manifesto si chiude con un caldo appello all'unione dei repubblicani contro i fautori della monarchia.

Tutte le questioni sono evitate con un linguaggio abbastanza vago, perché le divergenze non si manifestino subito. Esse si chiariranno poi, quando ogni singolo candidato si troverà colle sue idee davanti ad elettori che lo prodigheranno appunto perché ha quelle idee, e non perché è membro ed ha firmato un manifesto, che in effetto non dice nulla.

Il *National* in questa guisa commenta il manifesto scritto dallo Spuller in nome della maggioranza repubblicana:

«Giammai l'atto di parlare in modo solenne per non dir nulla è andata più oltre. Il manifesto esordisce con alcune considerazioni retrospettive. Esso ricorda la storia della formazione e degli atti della maggioranza che ora esalta l'ultimo sospetto. Esso indica un certo numero di riforme che devono imporsi alla Camera.

«Si ridurrà il servizio militare «ma solo nelle condizioni compatibili colla necessità della difesa nazionale. » Bene inteso queste condizioni restano misteriose.

«Si faranno delle riforme economiche, le quali mireranno a rimangiare le imposte, a stabilire un serio equilibrio del bilancio, a votare delle leggi in favore degli operai, dell'industria e dell'agricoltura. In qual senso si rimangiavano le imposte? Quali saranno queste leggi che assicureranno la felicità degli operai, la prosperità dell'industria e dell'agricoltura? Zitto! Silenzio! Si domanda troppo. Se il signor Spuller avesse parlato con precisione, egli rischiava di dividere quella maggioranza che egli vuol raggruppare intorno a una serie d'equivoci.

«Sembra che, per ciò che concerne la separazione della Chiesa dallo Stato, la frase del manifesto abbia ottenuto l'approvazione unanime della riunione. Questa frase dice che, se possiamo esser noi partiti repubblicani dei divari per ciò che riguarda la questione della separazione della Chiesa dallo Stato, l'accordo si può essere su una politica «rispettosa del diritto della coscienza, ma allo stesso tempo disposta a combattere risolutamente il clericalismo che, sotto la maschera della religione, non è che l'unione di tutte le frazioni ostili alla repubblica. » La frase è accortamente nebulosa. Quanto a sapere dove comincerà il clericalismo, e fin dove giunga il diritto della coscienza, non bisogna pensarvi.

«Per ciò che riguarda la politica estera, l'oracolo di via Babylone, dichiara gravemente che il paese non comprenderebbe che si praticasse una politica d'avventura, ma che non comprenderebbe neppure che si abbandonasse una politica di dignità e di fermezza. » Ma la politica coloniale è una politica d'avventura, o una politica di dignità e di fermezza?

«Il manifesto termina col grido di «Viva la repubblica! » Noi, concludiamo il *National*, ci restringiamo a domandare di qual repubblica si tratta. Di quella in cui non si hanno delle idee su nulla, eccetto che sulla necessità di farsi rieleggere? »

Martirio di un prete cattolico indiano NEL TONCHINO

Una lettera di monsignor Puginier, Vicario apostolico nel Tonchino, pubblicata nelle *Missions Catholiques* del 5 giugno, palesava le sue inquietudini intorno ad un sacerdote indigeno, della Missione. In una nuova lettera, in data di Hanoi 22 maggio lo stesso Prelato scrive: «I miei timori intorno al sacerdote indigeno arrestato all'indomani di Pasqua, sgraziatamente si avverarono; fu ucciso in un modo orribile. Dopo di aver tentato di riscattarlo con danaro, appena i preliminari di pace vennero conosciuti, pregai il generale Brière de l'Isle, comandante in capo, di scrivere al mandarino superiore delle truppe cinesi per ottenere la liberazione del nostro prigioniero. Il corriere che recava la lettera del generale, stava per partire quando ricevetti un telegramma da Son Day, col quale il Padre Richard mi annunciava

laconicamente: — Il curato Cap (nome del sacerdote) ucciso dai Cinesi. — Due giorni dopo ricevevo dallo stesso Padre una lettera coi particolari della morte. «Questi sono orribili. Il martire fu sepolto vivo capovolto. La sua gamba sortiva dalla terra all'altezza dei ginocchi, e loro si era attaccato un carriello, sul quale, in caratteri cinesi stavano scritte queste parole: — In tal modo verranno trattati i seguaci della religione perversa. — Altre vittime della persecuzione non mancano, ma non si hanno per ora maggiori notizie.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 13 luglio

Giacchè ho letto in qualche periodico dell'Italia, come p. e. nell'*Unità Cattolica* di Torino, la relazione data dall'egregio professore belga De Laveleye e pubblicata nel giornale *Revue des Deux Mondes* intorno a S. Ecc. Mons. Strossmayer Vescovo di Djakovo, così mi dispenso dal darne ai vostri lettori la versione in italiano dai fogli slavi che nei giorni passati la riportarono. Dovrebbero ponderare assai bene quegli apprezzamenti che fa l'illustre professore sulla persona del gran mecenate degli slavi quei giornalisti della Dalmazia e di altrove i quali perchè nemici di ogni più piccolo progresso della grande nazione slava, si studiano in ogni occasione di gettare del fango al solo sentir pronunciare il nome di Mons. Strossmayer, il quale al suo grande attaccamento alla religione unisce anche quello alla sua nazione; di quell'uomo che desta l'ammirazione dell'Europa intera, ed è tenuto nella più alta considerazione dai più distinti uomini del secolo.

Oggi, mentre la ben nota frazione estrema del partito liberale tedesco si agita per la formazione di un club nazionale-tedesco, fino al presente però con poco risultato, non sarà discaro ai vostri lettori il conoscere quanto la *Gazzetta di Zagabria* scrisse sulle nazionalità in un suo articolo sulla situazione all'interno dell'Austria. «Chi fa alcunché di male ai tedeschi dell'Austria? Gli slavi, si dice, ma è ciò vero? Se gli slavi cercano di promuovere la loro cultura nazionale commettono forse una colpa? E' tanto difficile ai tedeschi, impossibile anzi, di porre nella situazione degli slavi dell'Austria? Questi non vogliono essere privati della loro nazionalità, precisamente come non lo vogliono i tedeschi. E ciò è tutto. Che gli slavi non abbiano alcuna intenzione di usurpare le prerogative dei tedeschi, riteniamo che questi lo sappiano meglio d'ogni altro. Gli slavi hanno tanto da fare ancora nella propria casa, che passeranno parecchi decenni di forzata attività prima che in ogni punto possano dirsi eguali ai tedeschi.

«Chi vede minacciata la civiltà tedesca dalla montante marea slava, conosce assai poco la storia della civiltà umana; se la civiltà come tale abbraccia cerchie più estese, è guadagnata la causa dell'umanità e le antitesi delle singole civiltà nazionali andranno perdendo d'interesse, come di fatto avviene delle civiltà romana e tedesca le quali non si trovano più come nemiche l'una di fronte all'altra. Ma se d'altra parte gli slavi vogliono promuovere la propria civiltà, chi potrà trovar che ciò non sia giusto? Non servono forse così alla civiltà generale? Ed è forse conciliabile col concetto della civiltà, che una nazionalità voglia imporre ad un'altra la sua lingua, i suoi costumi, i suoi usi? Sono già da lungo passati i tempi, nei quali ciò era possibile.

Il citato foglio così chiude il suo articolo: «La civiltà tedesca e la slava procederanno col tempo pacificamente l'una vicina all'altra, ma fin che ciò avvenga molta acqua scorrerà nel Danubio. I fortunati però che verranno e quel tempo, non troveranno che fosse gloriosa la lotta che ora si combatte, e si potrebbe dubitare persino che arrivino a comprendere il motivo di tal lotta. Ciò che però sappiamo di positivo è che a quei campioni del partito liberale tedesco in Austria, che pretendono d'essere in oggi i propagatori della civiltà tedesca, si rifiuterà decisamente questo titolo onorevole.

Per le festività che avranno luogo nel venturo autunno pel giubileo di 50 anni dal risorgimento della letteratura croata si prepara una degna commemorazione; a Zagabria si è già costituito un comitato di 60 membri composto d'ogni ceto di cittadini per intendersi sulle feste da farsi in quella capitale.

Il metropolita greco-scismatico della Bosnia Sara Kosanovic intende presentare rinuncia a quel posto. Questa repentina deliberazione da lui presa viene attribuita al contegno dei circoli serbi a Sarajevo,

ove con nessun riserbo si andava dicendo che il metropolita Kosanovic trascurava gli interessi della sua Chiesa. Sono parecchi i giornali che deplorano il ritiro di questo uomo così accetto alla corona.

Dietro ordine del Principe di Bulgaria il ministero della pubblica istruzione venne incaricato di preparare quanto prima il progetto di legge per l'erezione di una università, che porterà il nome di S. Metodio. In Bulgaria si che da qualche tempo si riscontra una più spiccata tendenza alla unione colla Chiesa romana, e le abiezioni dello scisma sono più frequenti che altrove. La Serbia invece, che si dica su per le colonne dei giornali, piena com'è di pregiudizi ed allevata nella più decisa avversione alla Chiesa Romana, dà assai poco da sperare. Anche non ha guari ebbe occasione di parlare con vari individui che viaggiarono in quelle contrade, e che conoscono quella nazione da vicino; fra gli altri il Padre Vauvattelli cugino di Mons. Vauvattelli attuale nunzio a Vienna e che viaggia del continuo in Oriente per conoscere le chiese, scismatiche, mi parlò testè a lungo sulle grandi difficoltà che provengono dai molteplici pregiudizi fomentati soprattutto dalla più crassa ignoranza del clero scismatico, a cui va aggiunta la ragione politica che si opporrà ancora per lungo tempo ai migliori intenti della Chiesa romana, ed alle più belle disposizioni che alcuni singoli individui alto locati nello scisma, potrebbero avere per la tanto desiderata unione. Su questo argomento altra fiata scrisi più a lungo e chi viene in queste parti, vede le cose nel loro vero aspetto, che è ben diverso da quello che alcuni si vanno formando sulle relazioni che certi giornali tratto tratto vanno pubblicando con fini tutt'altro che retti.

P. P.

ITALIA

Pistoia — Hanno scritto all'Unione da Pistoia, 12 luglio:

Ne volete imparare una bellina, e che torna ad onore e gloria del nostro religiosissimo Governo? Eccovela.

Alquanto notai specialmente della nostra Toscana, e di altre regioni, ma di quelli che funzionavano prima dell'anno 1869, avevano la costante abitudine di inutilizzare i loro atti al Nome *SS. di Dio*. Questo sistema non poteva tener gradito a quella *perla benefica* della Massoneria, la quale avrebbe veduta volentieri sostituita qualche altra invocazione, e magari il suo prototipo Satana; ma la cosa essendo troppo agli antipodi, e provocante proteste e clamori in tutto il mondo cattolico, pensò intanto ad una via di mezzo. Valendosi essa della molta influenza che a nostra grande istruzione ed esercita nei Ministeri, ove d'altronde conta tanti affliggiati, ha fatto sì che una ordinanza, una circolare, o che se io venisse diramata con *l'assoluta intestatura* a forma di modulo per tutti gli atti notarili in cui il nome dell'Altissimo od altro attinente a nostra Religione *SS. ma* era interamente bandito, solo lasciandovi quello del Principe regnante, mentalmente salva, ben inteso, le debite riserve.

Che ve ne pare? Non è forse un nuovo argomento di rimbecco per quella povera gente, che pur vantandosi devota al cattolicesimo, sogna conciliazioni fra Dio e Mammona!

Genova — Circa lo stato dell'istruttoria del processo per i fatti del 14 giugno, cioè quando fu ucciso l'operaio Graevich, scrivono al *Corriere della Sera* quanto segue:

«L'istruttoria dell'intricato processo a carico degli 11 individui arrestati, poi rimessi tutti in libertà, è ultimata.

Tutti gli atti vennero dal giudice istruttore Garoglio, passati al procuratore del re per le sue conclusioni.

Ritenevasi che l'imputati saranno giudicati dal Tribunale nell'agosto p. v. e il titolo del reato sarà di *ferimento in rissa* (sic). Per qualcuno però degli 11 sarà indubbiamente pronunciato il *non farsi luogo a procedere*. »

Se le informazioni del *Corriere della Sera* sono esatte, è davvero da applaudire a chi ha il coraggio di classificare tale reato tra i *ferimenti in rissa*.

La sottoscrizione per la famiglia del povero Graevich toccò già le 15 mila lire.

Venezia — Il varo della corazzata *Moroseni* fu definitivamente fissato per il giorno 29 del corr. luglio.

ESTERO

Francia

Domenica ultima è stata tolta la croce del Pantoon di Parigi. Il peso enorme di questa croce rendeva l'operazione difficile

e pericolosa; ma il Governo e il Consiglio municipale vollero ad ogni modo che la croce fosse tolta per il 14 luglio sarà surrogata dalla bandiera tricolore.

La festa del 14 luglio è passata molto fredda e con meno chiassi di quelli degli altri anni. L'entusiasmo repubblicano flagellava sempre più. Si sa bene: ogni cosa è fatta per avere un termine. Figuriamoci poi gli entusiasmi per la repubblica in Francia.

A Granoble al momento in cui facevasi la Raccolta per la festa repubblicana, la moglie del generale Saint-Hilaire, comandante di quella guarnigione, lasciò le bandiere tricolori, gridando «Abbasso la Repubblica».

Inghilterra

Un dispaccio da Londra assicura che per diversi motivi il governo non farà processo contro la *Full Mail Gazette* per i suoi articoli sulla prostituzione in Londra. Se il processo avesse luogo, ne uscirebbe uno scandalo peggiore di quello provocato dalle rivelazioni di quel giornale, poiché verrebbero pubblicati i nomi di persone altolocate compromesse nel lurido affare.

Spagna

Il medico Ferran reclama formalmente il premio di 100,000 lire assegnate in testamento dal cittadino Brebant a colui che avrebbe trovato un rimedio sicuro contro il colera.

Nelle provincie basche i carlisti riprendono coraggio.

Nella seduta del Consiglio municipale di Vittoria un consigliere esprime il voto pel trionfo di Don Carlos e un sindaco del circondario aggiunge: «Noi siamo carlisti».

Cose di Casa e Varietà

Dobbiamo rettificare una notizia data l'altro giorno. Non è il colonnello dei 33.º che al campo di Smeas smontando da cavallo si è frantumata una gamba ma quello del 40.º.

Fulmine incendiario. Verso l'una p. del 14 corr. un fulmine incendiava la casa di certo Molini in Najaria (Sotillo). Non si poté salvare che i mobili. Il danno ascende a circa 6 mila lire.

Furto sacrilego. Ieri di bel giorno ad opera di ignoti vennero rubati nella chiesa arcivescovile di S. Antonio ab. tre calici d'argento. Finora non si ha alcuna traccia del ladro o ladri sacrileghi.

Nuotatore disgraziato. Lucadi sera, a Ovidale, certo Fausto De Ruffa da Gordenone, d'anni 15, agente presso i fratelli Gotardis in Ovidale, si tuffò nel Naisone. Egli era esperto nel nuoto; ma tratto dalla corrente in un vortice, dopo aver lottato a lungo dovette soccombere. Il suo corpo fu trovato ammaccato e livido: aveva battuto contro le rocce.

Valle S. Pietro della Carnia, 15 luglio 1885.

Finchè dura l'inverno la terra è muta, ha l'aspetto di un cadavere: il colle, il bosco, il prato non danno proprio segno di vita. Quand'ècco spuntano i tepidi soli di aprile, e ti pare di vedere allora un uomo che si sveglia dal suo letargo. Oh, la primavera! In questa stagione si ode il mormorio dell'aurora, la radice germoglia, l'erba solleva il capo, e già qualche violetta in vadi spuntare sotto la siepe, e qualche fiore che fa capolino di qua, di là; già la gemma mette fuori il suo gittito, il fraticello piovole qualche lacrima, e poi il prato, il bosco che leggermente verdeggiano, e l'acellino che saltella dal suo cespuglio e che tenta le prove de' suoi gorgheggi, e natura tutta che si veste come in giorno di nozze.

Amici lettori, pensa la mente di questo prodigio che incanta, la primavera, vera immagine della resurrezione, il corrispondente della *Valle S. Pietro della Carnia*, poiché è vivo ancora, prenda la penna, senza prima aguzzarla, per aprire anche in quest'anno di grazia la sua *Posta di bagatelle* da regalarvi. Vi prego, o cari miei, a non farvi il broncio. Poste con me tanto buoni nel passato! Appunto, la vostra antica benigna accoglienza quasi mi obbliga a piegarvi un'altra volta ai voleri della *Spettabile Redazione del Cittadino Italiano*, la quale spingemi di nuovo a mandare mie bizzarrie, offrendovi all'aspe a braccia aperte un poetico tra le epigone delle — *Cose di Casa*.

Ed abbernaccolti una specie di esordio, comincio dal dirvi che precisamente il villaggio presso alla fonte salutare dell'acqua Padia fino avanti ieri si vedevano immenso di gente, e noi, poveri abitanti di questa triste terra d'esiglio, dovevamo per adagiarsi e respirare silenziosi e cupi il fumo delle nostre monotone, fuliginose cucine. Ma, grazia, ecco giunti ai soli d'estate, e noi ci svegliammo dai nostri letarghi. Udite, udite il muovere dei paesani più svegli: risorgono a vita novella, che il tempo della vendemmia, della uccellazione s'appressa.

Da sanno: quasi od le questi giorni, se non una vera resurrezione, almeno un insolito straordinario movimento. Muratori, pittori, falegnami, tappezzeri, sartori, lavandai lavorano da mane a sera a mettere in assetto i grandi Stabilimenti. Gruppi di braccianti sotto i cocenti raggi del sole andano ad aprire tra le ghiaie del Bù una specie di strada d'accesso ai *Confortables*: altri sono occupatissimi a spianare il largo piazzale della fonte onde rendere meno deserto il sito veramente poco ameno. Già la piantagione del piazzale della fonte si fa tuttora desiderare, e i nostri *pères patries*, nella solita disinvoltura, fa la promozione a domini. Ma si: sarebbe cosa facilissima e poco o nulla spendiosa la riduzione del piazzale a macchie di abeti, a verdeggianti siele, a lunghi ombrosi viali, con spazi, graziosi sedili a conforto di qualche povero mortale.

I padroni e conduttori dei Stabilimenti fra il timore e la speranza artigliano le belle migliaia di lire per apparecchiare deliziosi soggiorni ai fortunati ospiti. Cocchi dorati, eleganti cittadini, cavalli in cimbale riccamente bardati, servideranno in livrea son belle pronti alle care comodità dei bisognosi.

Si è pur anche improvvisata una sala da teatro, e si sta attendendo con ansia un corpo d'armonico che, dicesi, darebbe principio alle sue produzioni domenica p. v. 19 and mese.

Sono aperti i *Restaurants* e fornitissimi di ogni ben di Dio, di giornali di ogni dimensione, colore e lingua, che l'ispirano l'amor di patria anche in araba favella. Dalla rivista che feci non so se trovai proprio uno che parlasse in buona lingua: — E non si potrebbe di seconda mano farvi penetrare almeno il nostro *Cittadino*? Povero piccolo!

Amici lettori, l'uccellazione è messa a posto, e se il bel tempo continua, la stagione promette vero passaggio di forestieri. Il numero degli ospiti villeggianti è già vicino al centesimo, e se ne attendono di nuovi. Non posso assicurarvi se ci osserverà anche quest'anno l'onorevole Sir-Smit Deda, ma ben pare assicurarvi la venuta del famoso patriarca cuneo di satana il poco caro duce G. Carducci.

Troppo onore, o Carnia mia!

Mi si dica che i parroci di questo circondario quasi di comune accordo, approssimandosi la pericolosa stagione, da vigili scorte, abbiano per bene e bell' in punto accennato ai loro diletti l'avviso evangelico della domenica VII dopo la Pentecoste: — *Attendite a falsis prophetis.* Arrivederci.

Per la pubblica igiene. I punti principali della sorveglianza ordinata ai prefetti del Regno dalla circolare ministeriale cui accennammo nel foglio di ieri, sono i seguenti:

1. Cercare la permanenza della salubrità in tutto il territorio comunale, la nettezza degli abitati e dei luoghi pubblici;
2. Ispezioni igieniche delle case abitualmente non corrispondenti alle condizioni igieniche, specialmente di quelle operie ed agricole;
3. Vigilare in modo speciale i pozzi neri e insistere, dove mancano, a che si osservino le prescrizioni di legge;
4. Sorvegliare il commercio dei generi alimentari e delle bevande e impedire che se ne pongano in vendita di insalubri, novizi od alterati;
5. Assicurare l'abbondanza e la purezza delle acque potabili;
6. Provvedere a che la polizia mortuaria proceda regolarmente;
7. Provvedere un conveniente servizio medico, chirurgico ed ostetrico.

Malfattori in guanti. La polizia Cantonale di Ginevra ha reso avviate le Questure d'Italia che un individuo il quale si qualifica per Jacobson, dopo aver compiute nella Svizzera parecchie truffe per l'importo di oltre 30 mila lire è fuggito in Italia.

Egli era riuscito a gabbare meravigliosamente la buona fede di molti negozianti e banchieri con tanta varietà d'inganni e di truffe da superare il più astuto scroccoso dell'epoca.

Jacobson, che dalla polizia Svizzera viene contrassegnato di statura alta, di capelli blondi, viaggia con due signore di cui una bellissima, le quali, a quanto pare, gli hanno tenuto borse nelle imprese.

Non occorre dire che vestono con molta eleganza, e che prediligono sempre gli alberghi di primo ordine. Quelli di Ginevra e di Losanna, potrebbero per esempio agguagliare su tale proposito delle note curiose dei gusti deliziosissimi ed originali dei componenti questa Società... di malfattori.

« Il mondo prima della creazione dell'uomo » Con questo titolo s'è visto di questi giorni annunziato sulle cantonate, nelle quattro pagine dei giornali liberali, nelle riviste e nella pubblicazione illustrata per dispense, di Camillo Flammarion. Pur troppo il prezzo mitissimo e l'attrattiva delle vignette faranno correre la gente a spendere il soldo per leggere quelle pagine riboccanti dei più grossolani errori e delle più madornali contraddizioni che il ciarlatanismo moderno spaccia per scienza vera. Già a quest'ora molti curiosi se ne saranno accorti, però crediamo bene mettere in guardia altri lettori che per curiosità o leggerezza s'invaghiassero di tal lettura, e ciò facendo soddisfanno anche ai desideri di cittadini egregi.

La prima dispendiosa serviva di supplemento al *Secolo* dalla cui tipografia si stampa l'emoio lavoro. E' dunque inutile aggiunger parola.

Questa mattina alle 6 3/4 moriva per paralisi cardiaca dopo una vita religiosa esemplare, laboriosa, **Frà Filippo Maria da Tricesimo** laico professore capucchino al secolo Bernardino Vicario, nato il 4 settembre 1809. Visse le fatiche dell'aspirante il 28 febbraio 1885.

La religiosa famiglia di P. P. Capuccini raccomanda l'anima dell'estinto confratello alle preghiere dei buoni.

Diario Sacro

Sabato, 18 luglio — ss. Reliquie.

L'Italia in Africa

Un dispaccio da Snakim conferma la morte del conte Filippo Frigeri impiegato postale. Appena giunto a Massaua, ove si era recato per assumere quell'ufficio delle poste italiane, venne colto da febbre perniciosa. Morì in poche ore. Era nipote del conte Frigeri consigliere di Stato ed aveva appena trent'anni. A Roma il Frigeri era addetto all'ufficio di Piazza Montecitorio.

Fu udita con molto dolore specialmente nell'esercito la notizia della morte del tenente-colonnello dei bersaglieri, Emilio Patti, comandante del presidio di Massaua. Il tenente-colonnello Patti, era uno dei più distinti ufficiali dell'esercito: aveva fatto tutte le campagne dal '59 al '66. Era nato a Bologna nel 1848.

Questi due luttuosi annazzi e le altre notizie sulle condizioni sanitarie delle nostre truppe in Africa produssero una impressione generale gravissima.

Si fanno i più vivaci commenti sulla condotta del governo, specie a carico del ministro della guerra Ricotti, cui oltre che buona parte della responsabilità politica spetta la responsabilità tecnica di quanto accade.

Le ultime notizie dall'Africa dicono che le condizioni di salute delle truppe in Africa rimangono stazionarie. C'è sempre l'8 per cento di malati.

Dal giorno dell'arrivo in Africa fino al 12 luglio sono morti 14 soldati. I malati malati che tornarono in Italia sono 44; i malati in viaggio sono 34.

La *Rassegna* insiste nell'affermare le sue notizie che vennero d'urgenza convenuti a consiglio i ministri Brin o Ricotti, il tenente generale Ricci, il tenente generale Coscaz, e il segretario generale Maviano per discutere intorno al richiamo delle truppe dall'Africa.

Il *Bersagliere* pubblica:

Dicesi che Ricotti, tornato a Roma per le brutte notizie giunte da Aden, chiede che il ministero prenda una ferma risoluzione: o si receda da quelle cose e si svolga un'azione che giustifichi tanti sacrifici.

L'Esercito Italiano scrive:

La gravità delle condizioni delle truppe d'Africa indurrà il governo a prendere tardi e male qualche provvedimento. E' giunto il momento solenne della nostra politica coloniale.

La *Riforma*, dolendosi amaramente per la nostra politica africana, chiede che venga a Roma Depretis, o si aduni altrove (magari a Tabiano) un consiglio dei ministri.

La *Tribuna* rileva un altro completo insuccesso della nostra politica coloniale. La ignoranza tecnica aggrava la responsabilità della politica del governo.

Un comunicato del ministro della guerra ai giornali dice che la condizione delle truppe in Africa non è normale.

Limoni, romanzi e giuochi a Massaua

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Ohi regis trasporta *Volta* che saiporà, come fu annunciarlo, il 18 corrente, partirà un'altra grande spedizione di limoni ai presidi d'Africa. »

« Il ministero della guerra ha inoltre disposto a che siano inviati a quei distaccamenti molti libri di lettura, racconti, romanzi, giuochi ed altro, per rendere più tollerabili al soldato le lunghe ore di inazione. »

Si direbbe che la *deliziosa* spiaggia di Massaua sia stata scelta come luogo di villeggiatura e di diporto per i soldati italiani insediati nel torrido clima d'Italia!

O che c'entri altresi per qualche cosa nella politica coloniale la speculazione di qualche editore e chiosagliero?!

TELEGRAMMI

Di nuovo la guerra

Londra 16 — (Comuni). — Sabbath domanda se le voci dell'avanzarsi dei russi nell'Afghanistan sono confermate.

Churchill risponde che il colonnello Ridgway raccolse la voce d'un aumento di truppe russe presso Zulficar.

La cifra non è conosciuta autenticamente, ma il governo sta informandosi. La missione Ridgway lasciò le vicinanze di Zulficar e due ufficiali inglesi, in seguito ad invito del popolo di Herat, si recarono a Herat.

Sopra mozione di Hamilton nominati un comitato per esaminare le spese dell'ammiraglio.

Londra 16 — Lo *Standard* ha da Teheran: In seguito all'avvicinarsi dei russi a Zulficar, gli afgani invitarono la commissione inglese, per la delimitazione della frontiera di recarsi a Herat per dirigerli la misurazione di difesa.

Simla 16 — I capitani Yates e Peacock giunsero a Herat per ispezionare le fortificazioni.

Il rimanente della commissione per la delimitazione restò nelle vicinanze di Herat.

Londra 16 La *Saint James Gazette* considera la situazione così minacciosa che mai. Grade che i russi vogliano prendere Herat e possano attendere un colpo di mano.

La lealtà dell'Emiro vale poco. La sua sola preoccupazione è di accumulare tesori in vista dell'entrata eventuale dei russi nell'Afghanistan. Si possono pure attendere complicazioni all'interno poiché i liberali diranno che Zulficar non merita una guerra.

L'Echo, consiglia di attendere ulteriori informazioni prima di concludere che la Russia ricusi di adempiere alle promesse riguardo a Zulficar e prepararsi alla guerra. Però è possibilissimo che la vertenza produca una guerra che sarebbe deplorevole trattandosi di territorio senza valore e lontano 700 miglia dalla frontiera delle Indie.

Londra 16 — Il *Globe* binaima il linguaggio allarmante di alcuni giornali del mattino circa l'Afghanistan.

Nella evvi nella dichiarazione di Churchill ai Comuni giustificante il panico benché vi sia motivo di essere inquieti.

In ogni caso non si può permettere alla Russia di occupare il passo di Zulficar anche se ne risultasse una guerra.

Londra 16 — La *Pall Mall Gazette* ridicolizza sui timori d'una guerra fra l'Inghilterra e la Russia. Spiega la poca importanza del terreno disputato. Salisbury combatterebbe un orimue facendo una guerra per così poco.

Comuni — Queistione domanda se siano giunte notizie riguardo l'avanzarsi dei Russi alla frontiera Afgana.

Bece risponde nulla di nuovo poter comunicare in proposito.

Parigi 16 — Il *Temps* dice: gli ufficiali superiori russi in congedo riceveranno l'ordine di ritornare al loro posto.

Londra 16 — Il *Daily Telegraph* dice che senza essere ancora entrati nella fase acuta i negoziati fra l'Inghilterra e la Russia riguardo la questione afgana, assumono un carattere decisamente serio.

Allorché il cesso gabinetto trovarasi al potere, il convenne che Poyich cedrebbe alla Russia e Zulficar resterebbe afgano.

Il regolamento di tale linea di delimitazione non fu terminato da Granville essendosi sollevata questione di dettagli geografici che rivelarono nuove pretese della Russia sopra punti importanti del passaggio che l'Emiro considera indispensabile alla sicurezza del suo territorio.

Salisbury assemando il potere era deciso a concludere rapidamente l'accordo stabilito dal precedente gabinetto, ma si accorse che la nuova pretese erano incompatibili coll'accordo concluso fra Granville e Stael.

Vi furono nuovi scambi di vedute, ma le risposte russe non sono concilianti. Il governo russo propose di incarichi la commissione per la delimitazione di regolare il punto attualmente in litigio; non è probabile che Salisbury vi acconsenta, e non vedesi alcuna soluzione alle presenti difficoltà se i russi non accettano l'accordo stabilito fra Granville e Giers.

Parigi 16 — Courcy telegrafa: Tutti i principi del sangue sono rientrati a Herat. La famiglia reale designò come solo reggente Thexuan, zio del re Tuda fino al ritorno del re. La regina madre rientrerà domani. Il nuovo reggente pubblicherà domani un proclama ordinando ai funzionari ammassati del Tonchino di ristabilire la tranquillità e di aiutare i francesi.

Como 16 — La conferma doganale rinvio le sedute a lunedì onde i delegati possano attendere ulteriori istruzioni dai rispettivi governi.

Madrid 16 — Ieri a Madrid 7 casi e 8 morti. Nelle provincie 1466 casi e 749 morti.

Alcuni cospiratori repubblicani, fra cui un colonnello furono arrestati a Saragozza.

Madrid 16 — Una banda di otto repubblicani armati nei dintorni di Matara (Catalogna) fu fatta prigioniera.

NOTIZIE DI BORSA

17 luglio 1885

Ind. It. 5 1/2 per 100	1 gennaio 1886 da L.	94.50 a L.	94.40
Id. Id.	1 luglio 1885 da L.	92.10 a L.	92.20
Rend. anst. in carta	da P.	81.60 a P.	81.70
Id. in argenteo	da P.	81.60 a P.	82.40
Ylar. est.	da L.	203. — a L.	203.50
Banconote aust.	da L.	203. — a L.	203.50

CARLO MORO, gerente responsabile

L'ACQUA DI ANDUINS

Fra le acque solforose quella che maggiormente viene riconosciuta di ottimo effetto è l'acqua di Anduins.

Questa acqua ristabilisce ed attiva le funzioni della pelle, stimola la secrezione renale, dà maggior vigore agli organi, esorcita una influenza marata sopra gli organi respiratori, ed ha la proprietà ricostituente, contenendo oltre lo zolfo, magnesio anche il ferro.

Si è cominciata la vendita col primo luglio corr. alla *Birraria Francesco Cecchini*, via Garghi, al prezzo di cent. 24 al litro.

Casa da vendersi

Sono in vendita 3 case in Via Cussignacco vicino alla Porta numeri 43-45-47 Per trattative rivolgersi alla Libreria Raimondo Zorzi — Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per » 5.10 » omnib.		da » 7.37 » diretto.	
VENEZIA » 10.20 » diretto		da » 9.54 » omnib.	
» 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 3.30 pom.	
» 5.21 » diretto		» 6.28 » diretto.	
» 8.35 » diretto		» 8.15 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.		da » 10. — » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom.		CORMONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » diretto		» 8.08 » diretto.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.	
per » 7.45 » diretto		da » 10.10 » diretto	
PONTEBBA » 10.30 » omnib.		PONTEBBA » 5.01 pom. omnib.	
» 4.26 pom.		» 7.40 » diretto.	
» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.4	748.9	749.1
Umidità relativa . . .	59	40	59
Stato del cielo . . .	misto	raiso	q. coperto
Acqua cadente . . .	N	SE	—
Vento . . .	1	1	0
Velocità chilom. . .	24.7	30.0	23.4
Termometro centigrado . . .			
Temperatura massima . . .	31.7	Temperatura minima . . .	19.5
» minima . . .	20.2	l'aperto . . .	19.5

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle **Pillole alle Fenice** preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per l'Udine e provincia all'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**, via Gorgi 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35. L. 3; profondità centimetri 40. L. 3.50 ecc.

Seghe P. Bazzani le migliori che si fabbricano in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità, la faccetta col nome P. Bazzani.

5 centesimi
Una scatoletta metallica di penna per cinque centesimi.
NECESSAIRES
contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO
PACCHI POSTALI
Coralacche per regalarsi i più preziosi. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.50 al dozzina. Auguri.
COPIALITTE
Il massimo buon mercato. Lire 2.80 al dozzina.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gaseosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1891, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocordie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Bressola O. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di **Candele di Vera delle primarie Fabbriche Nazionali**.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento **torvie a consumo**, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; e inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA



Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori reumatici, doglie reumatiche, dolori articolari, per il mal di testa, per le emorroidi, per le piaghe, per le lussure, per il mal di fegato, per le emorroidi, o per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche-scientifiche ne attestano la sua unità e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2. L. 1.50 e L. 1 la bottiglia. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imbottiglio e la spedizione gratis e domicilio. Per mezzo di dodici bottiglie unite al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imbottiglio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia sia essa Deputato in Venezia presso l'Agencia Longega S. Salvatore; Farmacia Zuccheri S. Moisè; dal sig. Lodovico Diana al ponte dei Barattieri; alla farmacia C. Bioner alla Croce di Malta; A. Pileri farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e Ancello campo S. Luca — in Vaxona, Giannetto della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse asmatica, colla cura del **Serpo di Cistrome alla Codolina** preparata dal farmacista **MAGNETTI** Via del Pesce, Milano, si ottengono i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono. Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al dozzina con istruzione. Cinque dozzine si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviasse cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** Via Gorgi 28 Udine.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaro, ecc.

È indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più ricercabile che l'aver i denti sporchi e quelli guastati l'alito e si rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la **Polvere dentifricia di corallo**, articolo di tutta confidenza, o l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della **Polvere corallo**, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, pesa grammi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

GLORIO

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia **BOSERO e SANDRI** — Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **Cittadino Italiano**. Aggiungendo centesimi 30 a persona spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese posta.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

QUANTO COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tisi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezza secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed altamente attestate dall'Unità attestata dal **Chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli** professore in questa **Regia Università** e medico primario dell' **Ospedale Maggiore**.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**. Aggiungendo centesimi 30 a persona spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese posta.

Cent. 36 e 1/2 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI INVENTATI O DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere. Si pubblica nelle edizioni italiane, francesi, tedesche, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto descrivibile in qualsiasi tempo dell'anno

Italia	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Estero (unione postale)	L. 11.00	L. 5.50
	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Buono agli abbonati
Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via Gorgi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.